

Un problema che si può risolvere con profondi cambiamenti

La concentrazione delle vacanze

Spreco di risorse - All'origine una combinazione di « convenienze » nelle quali l'interesse al godimento del riposo non c'entra - Dalla scuola alla fabbrica, molte cose da cambiare

SIAMO alle soglie della stagione alta, del periodo dell'esodo in massa. Tra qualche giorno è luglio e coi primi turni di ferie comincerà a salire la marea estiva. Per qualche mese le spiagge, le stazioni di cura, le località di collina e quelle sui laghi saranno rigurgitanti di folla, per toccare punte di incredibile congestione in agosto. A giugno e a settembre spettano solo le frange dell'esodo turistico nostrano e fette appena più consistenti di presenze straniere. Poi alberghi e ristoranti chiudono, le località tornano tranquille e silenziose, in attesa della nuova stagione.

Così, ancora una volta sarà celebrato il rituale della vacanza italiana. A questo andamento che comporta grossi squilibri per il paese e non pochi disagi, concorrono una serie di fattori quali lo scarso avvicendamento anzi la concentrazione delle ferie nei posti di lavoro, il periodo degli esami e la chiusura delle scuole, infine varie ed abbastanza evidenti ragioni di preferenza per il mese di agosto e per il mare. In particolare c'è che il lavoro diventa più gravoso nel periodo di maggiore calura, prevale il desiderio di trascorrere le vacanze con gli altri membri della famiglia, quindi nel periodo delle vacanze scolastiche.

Le conseguenze della concentrazione delle vacanze assumono le dimensioni di un vero problema sociale. A cominciare dalla utilizzazione delle attrezzature turistiche, intensa fino allo spasimo per un mese e mezzo o due e completamente inattiva o quasi per il resto dell'anno. Ciò porta nei periodi di piena alla lievitazione dei prezzi degli alberghi, dell'affitto delle abitazioni private, delle derrate alimentari, che gravano pesantemente sul bilancio dei lavoratori; comporta l'affollamento delle strade, delle spiagge, dei locali pubblici e quindi una ridotta possibilità di riposo e di godibilità delle risorse.

Una politica del turismo sociale

E' naturale che un problema tanto vasto e con tante implicazioni, nonostante le discussioni, non troverà una soluzione e neppure un inizio di soluzione se non saranno investiti del problema i maggiori protagonisti ed i responsabili delle decisioni, dai sindacati al governo, dalla scuola alle aziende pubbliche e private.

Ciò appare evidente se si considera che il problema e ogni sua possibile soluzione vanno collocati nell'ambito di una politica organica del turismo sociale e del tempo libero, con precisi programmi e scelte di quegli aspetti a cui dare una sistemazione prioritaria. Al primo posto stanno gli aumenti dei periodi di ferie e con essi, maggiori facilitazioni per i lavoratori.

Si assiste invece alla volontà, da parte dei centri decisionali, di non affrontare seriamente ed a fondo la questione. E' chiaro che una volta imboccata la via, in qualunque direzione si cercherà una soluzione, questa porterà con sé come premessa e conseguenza una serie di altri problemi come il potenziamento delle attrezzature, la ristrutturazione di molte di esse secondo nuove esigenze e relativi investimenti; come la riforma del calendario scolastico, come l'adeguamento dei trasporti, l'aumento degli organici nelle fabbriche, i soggiorni a prezzo più accessibile.

Comporterà problemi all'interno delle grandi aziende le quali attualmente marciano secondo un andamento del mercato che risente della concentrazione vacanze, e quindi della ridotta richiesta di prodotti industriali per cui diventa conveniente coordinare i periodi e organizzare le ferie aziendali in agosto. Ciò tra l'altro, consente ad una serie di aziende di disporre contemporaneamente di un periodo di sosta per dar mano ad una serie di revisioni degli impianti e di manutenzioni straordinarie.

Ecco allora che le diverse componenti sociali si sono per così dire adattate al ritmo consuetudinario che, tuttavia, crescendo di anno in anno le esigenze del tempo libero, diventa sempre più inadeguato, crea squilibri sempre più pesanti e rende il problema più acuto. Si capisce allora che mentre cresce l'urgenza di impostare una soluzione che cominci col rompere ad un certo punto l'anello degli adattamenti, emergono le resistenze, le preoccupazioni, gli inviti alla cautela degli ormai sperimentati professionisti politici del « quieto non muovere », anche se di quieto, in effetti, non c'è proprio nulla.

Ferie congestionate

Ogni anno una media di venticinquemila milioni di stranieri varcano i confini per venire a visitare l'Italia; altri undici milioni di italiani si spostano dai luoghi di residenza abituali. Questi trentasei milioni di persone vanno in vacanza quasi tutti nei mesi di luglio e agosto. Di fronte a questo fatto come ci siamo comportati?

Il turismo nel nostro paese viene concepito purtroppo ancora largamente come una buona fonte di lucro per gli investimenti in posti letto e barche. Ciò ha condotto ad una corsa sfrenata per la ricerca di facilitazioni, di finanziamenti, di crediti agevolati e nello stesso tempo alla più spietata speculazione sui suoli migliori nelle località turistiche, facendoci assistere allo scempio dissennato delle risorse naturali e del paesaggio scomparso dietro la colata di cemento.

Il risultato di questa febbrile attività è che oggi ci ritroviamo in Italia una disponibilità di tre milioni di posti letto. Ma accade, che la concentrazione delle vacanze rende insufficiente questa disponibilità recettiva nel mese di agosto, quando ci sono almeno otto turisti per letto, e superflua ed inutile negli altri mesi, quando ci sono tre e anche più letti per turista.

Ora ci prepariamo a vivere un'altra di queste nostre stagioni turistiche brevi ed intense come uragani equatoriali. Ma è certo che se anche questo grosso problema deve essere risolto in modo che nei prossimi anni si potrà cominciare ad ottenere qualche risultato positivo, non basta che se ne parli soltanto. E' necessario passare ad una fase organizzativa a proposte precise, alla iniziativa concreta di tutti coloro: enti interessati, sindacati, partiti che ne sono sollecitati.

F. de A.



Villa Mele a S. Giorgio a Cremano, una delle splendide costruzioni barocche del settecento ridotta ormai in condizioni deplorabili. La rapida approvazione della legge proposta dai comunisti potrebbe salvarla, insieme alle altre ville vesuviane, alla rovina irreparabile.

Le ville vesuviane

Oggi di questo inestimabile patrimonio culturale non restano che poche testimonianze intatte mentre la maggior parte delle ville è mutilata, mal ridotta dall'uso inconsulto e non protetta da alcun controllo

Il palazzo di Portici, luogo di villeggiatura e di caccia dei Borboni, verso la metà del settecento, benché incompiuto, era già nel colmo del suo splendore. Vi dimoravano maggiordomi, cacciatori, intendenti, segretari, cappellani, confessori, cuochi, cocchieri, dame di corte, cameriere, tutti a spese del pubblico erario, e perfino gli ambasciatori che usavano seguire il re in villeggiatura. Sembra accertato che Carlo III fosse animato da due grandi ed esclusive passioni: la caccia e le abitazioni fastose; ed è fuori discussione che dal connubio di questi due « hobbies » regali scaturì, ed oggi rimangono alla ammirazione dei posteri i palazzi di Capodimonte, di Caserta e, appunto, di Portici. Ma conseguenza indiretta della passione del re furono anche le belle ville vesuviane. Possedere la villa ai piedi del Vesuvio, infatti, divenne allora, per l'aristocrazia napoletana, un fatto terribilmente chic. Moda e cortigianeria spinsero i signori a costruire ville e palazzi lungo tutta la zona vesuviana sulla famosa strada di Reggio, creando in tal modo, intorno al palazzo del re una

Una proposta di legge del PCI: costituzione di un consorzio di comuni della zona, destinazione delle ville e dei parchi ad uso pubblico: biblioteche, sale di lettura, mostre d'arte; contributo di un miliardo da parte dello Stato

piccola corte estiva. Il crescere di questi palazzi non fu ostacolato neppure dal timore per la pericolosa vicinanza del Vesuvio che nel maggio 1837 aveva nuovamente coperto di lava le rovine di Torre del Greco. Il re costruendo il suo palazzo aveva detto a proposito delle eruzioni del vulcano che « la madonna e S. Genaro ci penseranno ». Nessuno poteva pensare di mostrare meno fede e meno coraggio. Così cominciarono a sorgere le ville barocche ai piedi del Vesuvio, proprio nel periodo tra il 1741 e il 1767 gli scavi portarono alla luce il foro di Ercolano. Le cose vennero fatte con larghezza di mezzi e a realizzare le ville vennero chiamati architetti famosi come il Sanfelice, il Vanvitelli, Muzio Napolitano, Domenico Vaccaro e Ferdinando Fuga, che costruirono gioielli come la villa D'Elbour, villa Campolieto, villa D'Amendola, La Favorita, villa Maltese. Quante fossero queste ville e quante ne sono rimaste tra quelle più o meno conservate e quelle ridotte a pochi ruderi cadenti, è difficile stabilire, ma sparse tra Portici, S. Giorgio a Cremano, Ercolano, Torre del Greco e

IL PROGRAMMA DELLA PROVINCIA

PER BLOCCARE IL RIFLUSSO DEL TURISMO DA NAPOLI

Ecco, nel seguente documento, i punti di vista e l'impegno programmatico della Provincia di Napoli: « Nel sottolineare il ruolo fondamentale che il turismo svolge nella provincia di Napoli l'amministrazione provinciale ritiene opportuno proporre una più efficace tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, archeologico e paesaggistico della provincia e del capoluogo che influisce in maniera notevole sul flusso turistico.

Il recente convegno regionale sul turismo tenuto alla Mostra d'Oltremare su iniziativa della provincia di Napoli e che per la prima volta nella nostra regione ha consentito di mettere a fuoco il problema con tutte le sue connessioni e interdipendenze, ha dimostrato ampiamente la necessità di procedere anche in questo settore, alla stesura di un programma organico da realizzare in tempi brevi, se non si vorrà continuare ad assistere al lento riflusso delle correnti turistiche dal capoluogo.

Il problema è complesso ma non sarà stando inerti che si avvierà a soluzione. La provincia di Napoli ritiene doveroso impegnarsi direttamente e attraverso una azione di coordinamento e di stimolo. Enti più specificamente preposti al settore, inquadrata nella più vasta visione integrata regionale, perché Napoli e le zone della provincia possano avere potenziamento e sviluppo delle loro correnti turistiche.

Pertanto essa promuoverà azioni dirette a creare aree turistiche attrezzate per soddisfare le esigenze delle correnti turistiche di massa ed ogni altra iniziativa atta a consolidare le correnti turistiche delle zone che vantano una lunga tradizione nel

settore, nonché a promuovere lo sviluppo delle altre località che ne sono suscettibili, anche in rapporto al poli di sviluppo turistico già individuati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Legati ai problemi del turismo sono quelli del tempo libero e delle attrezzature sportive per una sana politica della gioventù. In tale visione, particolare impegno sarà dedicato al mondo giovanile, perseguendo una politica atta a risolvere i problemi dei giovani nei vari aspetti educativi, sociali, ricreativi, per la predisposizione di strumenti idonei affinché le stesse forze giovanili possano essere in grado di divenire protagoniste di una tale politica.

Nel campo dello sport la giunta provinciale favorirà la realizzazione, in collaborazione con i comuni, di impianti sportivi al servizio delle comunità locali. Si potrà così, in accordo con il CONI e con i comuni, elaborare un piano organico e razionale di impianti sportivi da realizzarsi su tutto il territorio.

Si individueranno le località idonee per il concorrere di particolari condizioni (efficienza rete viaria e dei trasporti pubblici, centralità, situazione geografica, ecc.) ad accogliere poli sportive al servizio di più centri vicini.

Sulla base del piano si procederà, insieme ai comuni, a richiedere i necessari finanziamenti all'Istituto per il credito sportivo al fine di realizzare i Centri programmati in un razionale arco pluriennale ed organico con priorità alla costituzione di impianti sportivi di base da realizzarsi secondo un economico progetto tipo ».

L'Azienda di Soggiorno e Turismo per la rinascita di Castel dell'Ovo

Castel dell'Ovo, tra i più celebri monumenti napoletani — perché addirittura emblematico dell'intero golfo — è anche tra i più sconosciuti: nessuno ha mai potuto visitarlo, attraverso i secoli, perché zona di interesse militare. Ma ora, ceduto dal Demanio in uso alla città, l'Azienda di Soggiorno e Turismo si appresta a valorizzarlo, affinché esso diventi quell'« aspietto » polo di attrazione turistica della Città.



L'idea venne suggerita dal Prefetto di Napoli, dr. Bilancia e gli operatori economici, unitamente agli esponenti più qualificati dell'ambiente culturale, l'accosero come una felice iniziativa.

Nei tempi classici il Castello apparteneva a Lucullo: poi fu convento, reggia, fortezza, prigione e quindi sempre presidio. Ai suoi piedi sorse, nel primo secolo, un borgo marinaro, composto di casette nelle quali si vollero ospitare i pescatori di Santa Lucia, sfrattati dall'espansione edilizia della zona, dopo la colmata della spiaggia.

Attualmente il borgo accoglie ristoranti tipici e piccoli cantieri per imbarcazioni da diporto; e negli ultimi anni è stata anche realizzata, dall'industria privata, una struttura cantieristica per motoscafi.

Due architetti napoletani, Alberto Izzo e Camillo Gubitosi, hanno effettuato un rilievo dell'insigne complesso castellano, di intesa con la Soprintendenza ai Monumenti, nonché un progetto di restauro e sistemazione del Castello, del Borgo Marinaro e del Porticciolo di Santa Lucia, col patrocinio dell'Ente Provinciale per il Turismo e dell'Azienda di Soggiorno Cura e Turismo.

In attesa che l'ambizioso progetto di completo restauro e di valorizzazione sia realizzato (e intanto il Soprintendente Ing. Giovanni Di Geso, con la collaborazione dell'architetto Livio Ricciarini, ha aderito con entusiasmo all'impresa), l'Azienda di Soggiorno ha stanziato i fondi per l'illuminazione esterna, dal mare, con un suggestivo gioco di luci installate a fior d'acqua su pali sottomarini.

Inoltre l'Azienda sta realizzando un primo itinerario di visita, affinché al più presto i turisti possano — sia pure limitatamente — entrare nella cittadella.

I lavori per i complessi impianti di illuminazione sono ormai terminati e, nel rilievo del golfo, la mole tufacea del Castello risalterà degnamente.

Il Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, dr. Alberto Del Piero, ha promosso l'iniziativa dell'illuminazione, finanziata dall'Azienda, ed ha fatto di Castel dell'Ovo un punto cardine dei nuovi programmi di sviluppo turistico di Napoli, ottenendo l'inclusione del finanziamento totale per il riassetto di Castel dell'Ovo nel prossimo piano di interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

Castel dell'Ovo, dunque, dopo secoli di preclusione, sarà meta di visite da parte dei napoletani e degli stranieri, avviandosi a diventare — unitamente ad una ristrutturazione del Borgo Marinaro e ad una sistemazione del Porticciolo di Santa Lucia — quell'« aspietto » polo di attrazione turistica. Giustamente, quindi, l'Azienda di Soggiorno, ne ha fatto un caposaldo del proprio programma di attività.

GIARDINO ROMANTICO

MASSALUBRENSE (SORRENTO)

- * villaggio turistico
- * camping
- * caravans

TELEFONO 789082

TERME di AGNANO NAPOLI

NUOVO COMPLESSO TERMALE - ALBERGHIERO
APERTO TUTTO L'ANNO

CURE CONVENZIONATE CON
ENPAS, INAM, INADEL, INPS, ONIG,
INAIL, CASSA MARITTIMA MERIDIONALE,
ENPALS, ENPDEP, ENEL, ecc.

SERVIZIO BAR E RISTORANTE
PARCO CON LIBERO ACCESSO

Informazioni e prenotazioni:
TERME: 60.28.00 - 60.42.60
ALBERGO: 60.45.43 - 60.62.15 - 60.62.40

- * Fanghi radioattivi naturali
- * Bagni minerali
- * Cure sudorali nelle stufe di San Germano
- * Inalazioni - Nebulizzazione Aerosolterapia
- * Fisioterapia - Cure ginecologiche
- * Insufflazioni endotimpaniche
- * Trattamenti di estetica

Per la salvezza delle ville vesuviane c'è stata una proposta di legge, commissionata pochi mesi fa alla VI commissione del Senato. Il progetto, illustrato dai senatori Abenante, Ferraricelli e Papa, prevede la costituzione di un consorzio tra i comuni nei quali si trovano le ville, la destinazione delle ville ricche e dei parchi ad uso pubblico: biblioteche, sale di lettura, mostre d'arte; un organismo destinato a compiere rapidi rilievi: sullo stato delle ville da restaurare; un consiglio di amministrazione con la presenza di rappresentanti dei comuni, della provincia e della Regione; ed infine, un contributo di un miliardo da parte dello Stato.

L'approvazione del progetto da parte della Camera che non dovrebbe tardare potrà dare inizio ad una opera che restituirà alla cultura e all'uso pubblico un patrimonio di eccezionale valore che altrimenti sarebbe destinato ad una irreparabile rovina.

F. De Arcangelis